



25 ANNI

D I A T T I V I T À

1981 - 2006

CIRCOLO RICREATIVO BOCCIOFILO
SAN GIACOMO
DI ROCCA GRIMALDA



Un po' di storiapg.2

Quando ero bambino

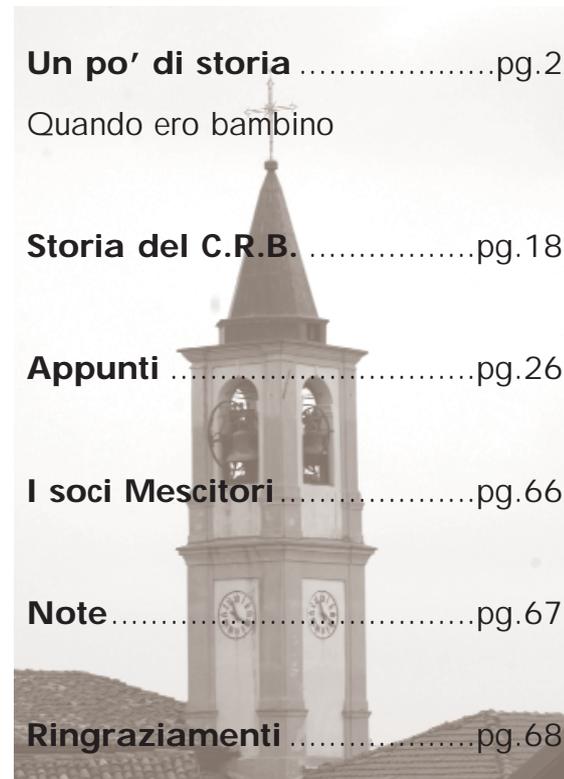
Storia del C.R.B.pg.18

Appuntipg.26

I soci Mescitoripg.66

Notepg.67

Ringraziamentipg.68





Davanti all'osteria "d'cui di Torci" - Anni '40

QUANDO ERO BAMBINO...

La voce narrante di quanto verrà descritto e rivissuto in questi flash in bianco e nero appartiene a chi di San Giacomo conosce la storia a partire dai primi anni cinquanta fino ai primi anni sessanta.

Anni di profondi cambiamenti politici e sociali, cambiamenti che possono essere testimoniati e descritti da un ricco repertorio di fotografie e cartoline che fissano in maniera indelebile e realistica quanto vissuto in prima persona dai molti personaggi che si muovono, vivendo una vita propria ed esclusiva negli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, nell'ambiente esclusivamente agricolo e contadino del paese;

un paese dove la gente conosce tutto di tutti, dove ci si aiuta l'uno con l'altro in un clima di rispettosa solidità



Scuola di San Giacomo

Bocce - Anni '30



Primi del '900

rietà e partecipazione, aspetti questi tipici di quelle comunità dove la povertà e le privazioni sono parte integrante della vita quotidiana, una vita fatta di tanti giorni uguali che iniziano ancor prima del levar dell'alba e terminano solo al tramontare del sole. Vie e strade sconnesse, strette, fangose e piene di pozzanghere, polverose, cosparsa di ghiaia e piccoli sassi che al solo cadere ti scorticavano la pelle o

si insinuavano negli zoccoli di quegli animali che, numerosi, le percorrevano faticosamente ogni giorno e per tutti i giorni dell'anno. All'inizio degli anni sessanta i primi tratti asfaltati dall'incrocio di Schierano fino alla

Tenuta Savoia (un paese nel paese, tanti mezzadri con schiere di bambini, intere famiglie che come unico

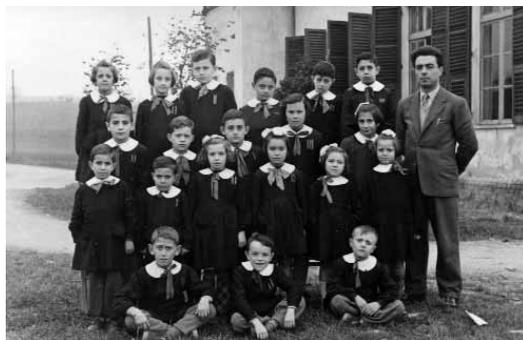
...ecco che miracolosamente a riportare sulla retta via lo sfortunato veicolo interveniva una poderosa e potente cingoletta militare gentilmente prestata dalla Cascina Romanina di Mantovana.

tetto avevano dimostrato che erano più turgidi che vere e proprie case) erano strade su cui raramente si sentiva il rombare di qualche mezzo meccanizzato e quando malauguratamente vi era un infossamento a causa delle sconnesse presenti ecco

che miracolosamente a riportare sulla retta via lo sfortunato veicolo interveniva una poderosa e potente cingoletta militare gentilmente prestata dalla Cascina Romanina di Mantovana. Solo altri camion militari osavano sfida-

re le insidie di questi tratti stradali così ostili. Dodge e Chevrolet prima, Fiat 34, OM e Alfa successivamente hanno segnato con i loro poderosi pneumatici le vie paesane.

Era difficile spostarsi da un paese all'altro data la scarsità di mezzi pubblici accessibili e chi aveva urgenza di muoversi doveva o avere la fortuna di possedere una bicicletta o essere dotato di buone scarpe e grande lena per percorrere i chilometri che lo se-



Anni '50

paravano dalla meta prefissata: dal centro del paese non passavano autobus. Se si voleva prendere un mezzo pubblico per Ovada o altre destinazioni si avevano poche scelte: fermate previste dalle ex-scuole, dal bivio della Piria e dalla Madonnina e solo due volte alla settimana in concomitanza con lo svolgersi dei mercati cittadini. Eppure un tentativo per avere un

autobus che passasse dal centro del paese i san giacomesi lo avevano fatto, con richiesta a tale proposito alla Ditta Bisio di Montaldo Bormida. Per l'occasione gli abitanti di San Giacomo avevano provveduto collettivamente a rendere pulite le vie del paese per facilitare il percorso all'autobus, riempiendo e spianando tutte le buche presenti sul manto stradale cosparso abbondantemente di ghiaia, costruendo anche dei muretti a secco

ai lati del percorso. Tanta fatica e speranze per niente. Per il viaggio inaugurale fu presente sull'autobus anche l'allora Sindaco di Rocca Grimalda, che reputando insufficiente l'ampiezza della carreggiata paesana, bocciò impietosamente e impopolarmemente l'iniziativa.

Nelle pause che interrompono il flusso dei ricordi, io, che sono il depositario di quanto narrato,



Schierano - Anni '40



Anni '40

UN PO' DI STORIA

ne...ed ecco in lui farsi avanti l'impenitente ed irriverente antagonista di quel che fu il parroco del paese per ben 54 anni, Giovan Battista Pastorino (da Campo Ligure), un novello e moderno Don Abbondio di manzoniana memoria, un Don perennemente in clericale lite con tutti i miscredenti del circondario e prontamente conciliante con chi aveva dimestichezza con il potere. Eppure un prete sportivo per eccellenza che si rimboccava le maniche e non si tirava certo indietro di fronte ad una sfida di bocce o palla a pugno. Una sorella come perpetua ed un piccolo folletto dispettoso in sacrestia...come dire il diavolo e l'acqua santa in un continuo rincorrersi di gesti e azioni al limite del blasfemo e del sacrilego.

rivedo nell'uomo maturo che oggi ho davanti a me e che con calore ed emozione mi rende partecipe di uno spaccato della sua vita trascorsa, il bambino che ieri viveva in presa diretta episodi e avvenimenti che sono tesoro e bagaglio

di un'intima e profonda esistenza fatta di tante e appaganti piccole cose: un bambino vivace, curioso, temerario fino all'incoscienza, che si scopre novello Livingstone in un ambiente dove in ogni angolo del suo illimitato orizzonte di giochi si può celare una fonte di altrettanti illimitati guai. E ancora oggi, in ogni sua parola e gesto, a me sembra di rivedere quella vivacità e spregiudicatezza di fanciullo, tuttavia mitigate da una pacata e ironica visione di una vita vissuta in un continuo alternarsi e trasformarsi di situazioni quotidiana-

Giovan Battista Pastorino, un moderno Don Abbondio di manzoniana memoria, una sorella come perpetua ed un piccolo folletto dispettoso in sacrestia...



Don Pastorino - 1961



Veduta di S. Giacomo

Una sfida fatta di continui e goliardici dispetti da una parte e continue minacce di scomunica dall'altra, per poi ritrovarsi di nuovo uno a celebrare messa e l'altro a fare da chierichetto e tutto fino al successivo round. Allora quando si andavano a benedire le case e le cascine si avevano come offerte non certo dei soldini ma questue in natura, ed il cestino dei vimini portato dal chierichetto si riempiva presto di uova fresche ed ecco che, nonostante tutte le raccomandazioni alla prudenza del nostro Don (che quelle uova avrebbe voluto trasformare in saporite frittate) il nostro giovane ribaldo dimenticandosi di cosa trasportava e lanciandosi gioiosamente giù dalle discese inciampava, e delle uova non rimaneva altro che tuorli e albumi sparsi desolatamente a terra e un affranto prete di campagna che, sconsolato, benediceva con un amen la sua cena andata a farsi benedire!

Certo se la gente difficilmente



La nave sull'Orba - Anni '20

una vita trascorsa tra segatura e trucioli - fino a quando un cuore malandato non decise di spegnere l'interuttore - e anche un fabbro, un certo Oreste che ha poi trasmesso l'arte della lavorazione del ferro al figlio Pietro. E cosa dire della panetteria che sfornava fragranti e profumate pagnotte con un forno prima funzionante a legna, poi a nafta ed infine elettricamente? L'ultimo fornaio del paese, Bruno Natali, una volta deciso che era ora di andare in pensione, ha chiuso i battenti e di fatto è stato l'ultimo artigiano del paese a cessare una pluridecennale attività.

poteva spostarsi per andare a fare acquisti non per questo il paese non aveva le risorse necessarie per soddisfare i bisogni primari della popolazione. C'era la bottega del falegname portata avanti da Mario Ravera detto Main,

Ma San Giacomo ha avuto anche una macelleria che aveva sede in quella che divenne poi sala polivalente giochi del CRB, sala successivamente venduta dai vecchi proprietari quando il Circolo si è spostato nella nuova sede. E connesso con la macelleria vi era anche il mattatoio situato dove



Chiappini - Anni '20

oggi sorge il primo ed unico condominio del paese. Un condominio fatto costruire dai coniugi Piana, Bartolomeo e Bruna, dimenticati proprietari di un vero e proprio emporio merceologico dove si poteva trovare qualunque cosa di cui si avesse bisogno. Il cliente dove-



Torchiatura - Anni '30

Bartolomeo e Bruna, dimenticati proprietari di un vero e proprio emporio dove si poteva trovare qualunque cosa di cui si avesse bisogno, dall'ago da cucire al vecchio scarpone militare

va solo chiedere. Dall'ago da cucire al vecchio scarpone militare, non vi era richiesta che non potesse essere soddisfatta e poi ancora poco distante la tabaccheria che fungeva anche da rivendita

di commestibili oltre che sede di una fiorente e prospera trattoria condotta dai fratelli Piccardo. Una trattoria dove accanto al forte ed intenso aroma del tabacco si sprigionava tutta una gamma di sani e buoni sapori ed odori di cucina. E qui, a mezzogiorno come all'imbrunire, venivano a mangiare tanti lavoratori che gustavano lo stare insieme e le lunghe partite a carte cui davano vita dopo il pasto serale. Stagione dopo stagione, la nostra guida narrante che in questa trattoria è nato e cre-

sciuto e ad oggi vive, ha imparato, stando sulle ginocchia ora dell'uno ora dell'altro, tante storie che parlano di saggezza e tante favole divertenti, oltre che a far propri alcuni trucchetti poco ortodossi per vincere al gioco, unendo l'utile al dilettevole.

Ricordi lontani ma sempre vivi di un paese dove qualunque pretesto era buono per poter evadere dalla dura e faticosa realtà di tutti i giorni.

E così era per la celebrazione di alcune feste di cui oggi abbiamo testimonianza solo attraverso foto e cartoline dell'epoca, feste che univano insieme il sacro e il profano, dove la gente si aggregava gioiosamente celebrando riti le cui origini ricorrevano a molti secoli addietro. A maggio si celebrava la festa di San Bovo, una ricorrenza non certo di derivazione cristiana e che affondava la

sua ancestrale origine nel paganesimo: in tale occasione convergevano in paese, condotti dai loro proprietari,

“stracci donne, e pelli di coniglio!” - era il grido con cui tali personaggi si presentavano nelle aie contadine -



Primi del 900



Anni '50

ri, innumerevoli armenti agghindati a festa con nastri multicolore annodati a coda, collo e testa. Cavalli, asini ma soprattutto buoi invadevano le vie per ricevere la benedizione di rito, lasciando come ringraziamento per la giornata di festa a loro dedicata una traccia viva

ed olfattiva poco gratificante. Il tutto era accompagnato da una lotteria il cui intento era quello di raccogliere i fondi necessari per provvedere al sostentamento della chiesa, un sostentamento che non poteva certo essere garantito dai soldini che i praticanti investivano per occupare sedie e banconi durante i riti liturgici. Non mancavano gli ambulanti con i loro banchetti di tutto un po' e lo scoppio



La Cascinetta - Anni '60

allegro e festante di bombette e petardi che facevano da cornice alla musica che accompagnava i balli in piazza. Ed ecco che arrivava, per la gioia e la delizia di una frotta urlante di ragazzini in pantaloncini corti, Biasot il gelataio, che arrancando e sbuffando per la fatica conduceva un carretto pieno di bontà tutte da gustare. I bambini facevano a gara per spinger-



Trebblatura a Schierano 1939

lo su per la ripida salita che conduceva al paese, perchè sapevano che uno fra loro, il più fortunato, veniva ricompensato con un cono gelato da dieci lire...ed in prima fila non era raro vedere comparire come battistrada il nostro scaltro e smalzato

narratore. Il Biasot non era l'unico mestierante ambulante che stagione dopo stagione, puntualmente si recava nei più lontani cascinali per vendere o ritirare merce di ogni tipo e genere. Ecco arrivare, quando da Mandrogne e quando da Litta Parodi, chi, pagando pochi soldi, ritirava dai contadini pelli di coniglio pazientemente seccate e riempite di paglia.

Pelli che venivano poi ritirate dalla Ditta Borsalino di Alessandria e trasformate, dopo apposita lavorazione, in feltro per cappelli; "stracci donne e pelli di coniglio", era il grido con cui tali personaggi si presentavano nelle aie contadine per ritirare anche stracci e pezzi di stoffa inutilizzata, il tutto poi spedito in quel di Prato per essere riciclato e ripre-

sentato come merce di seconda scelta. Come non ricordarsi poi di chi le stoffe le vendeva piuttosto che ritirarle..... Luigi da Tagliolo si presentava con una variegata e colorata quantità di stoffa di ogni foggia e misura, lasciando alle de-

lizzate massaie l'arduo compito di scegliere i pezzi con cui confezionarsi all'occorrenza abiti e vestiti per ogni ricorrenza... e prima un Guzzi sidecar, poi un camioncino Balilla ed infine una 600 Multipla hanno accompagnato Luigi in questo suo pe-



Anni '50

regirare per le strade del nostro paese. Come lui anche Ermanno ha percorso instancabilmente le vie paesane offrendo la sua mercanzia già confezionata, prima passando di casa in casa, a piedi, precursore dei "vù cumprà" d'oltre mare e successivamente, avendo fatto affari, con una bicicletta e poi con una vespa con carrettino e poi con un'Ape e poi ancora con una familiare Fiat, una Wolkswagen e per finire con una Fiat 238.

Quando c'era la festa del paese, tutta la gente del luogo e dei dintorni, smessi i panni del vivere quotidiano dei campi e delle vigne, mettendosi i vestiti buoni della domenica, sciamava per le vie di San Giacomo in religiosa processione prima e in allegra baldoria dopo; musica e balli,

coppie giovani e meno giovani lanciate in allegri volteggi e piroette..... i primi tempi non propriamente su vere piste da ballo perchè era ancora in uso affittare, pagando, palchetti in legno circondati da staccionate costruite in uguale materiale. Solo in seguito e cioè all'inizio degli anni sessanta i sangiacomesi hanno provveduto alla costruzione in pianta



San Giacomo dal Campanile - Anni '50

stabile di una propria pista da ballo, usando come fondamenta ingenti quantitativi di sassi e pietre provenienti dagli scassi delle vigne e dalla bonifica di terreni circostanti, il tutto condito con una buona e abbondante colata di cemento.

Pista che veniva quindi circondata con una staccionata elaborata e colorata dal falegname del posto e che veniva smontata e rimontata quando occorreva. I festaioli arrivavano quasi tutti a piedi e quelli che potevano permettersi una due ruote a pedali provvedevano a parcheggiare il mezzo in un apposito luogo custodito e grossolanamente delimitato da alcuni paletti in legno, pagando naturalmente un piccolo obolo per il servizio di vigilanza reso...e i soldini occorrenti? La moneta sonante (quella poca che circolava naturalmente) non era certo custodita in quegli enormi portafogli a fisarmonica che il popolano ostentatamente esibiva, ma dimorava nelle enormi e capaci tasche di cui i suoi vestiti erano dotati, sapientemente distribuito per fuorviare ed

ingannare l'esperto borseggiatore che abilmente operava in mezzo alle folle in occasione di fiere e mercati.

Quante serate passate in trattoria, sgusciando e sgattaiolando allegramente in mezzo ai tanti commensali che la gremivano, spesso soffermandosi ad ascoltare i discorsi degli adulti, studiando quei volti segnati profondamente da una vita passata all'aria aperta, facendo proprie parole e modi di esprimersi non proprio ortodossi! ed in questo

ambiente schietto e onesto dominato da un continuo andirivieni da mane a sera, oltre che a bere e mangiare, la gente riusciva anche ad organizzare allegre ed animate disfide che finivano spesso in allegri e coloriti sfottò. Ecco così cimentarsi nel Lancio invernale dello Stoccafisso, il gioco vero per intendersi, perché allora gli inverni non erano anemiche versioni di quelli odierni e di neve ce ne era sempre in abbondanza e non c'era pericolo che sparisse prima di marzo e il

...Ecco così cimentarsi nel Lancio invernale dello Stoccafisso, il gioco vero per intendersi,...



Scuola - Anni '60

Lancio del Pallino, solo in presenza della neve, dove veniva fissata una meta che si doveva raggiungere dopo aver tracciato idealmente un percorso fisso in linea d'aria senza usare strade e sentieri. Vinceva chi arrivava alla meta con un numero di lanci uguali

a quelli che aveva dichiarato prima dell'inizio dei lanci. Bel problema visto che il più delle volte il pallino ve-



Michelina - Anni '40

barando, al gioco.

Quando la neve cadeva, cadeva e ancora cadeva e le strade diventavano

impercorribili non si aveva certo un rapido e veloce spartineve che ti tirava fuori dalla casa o cascina isolata. Così era cosa naturale vedere arrancare in mezzo all'alta e soffice coltre invernale, lente e pazienti coppie di buoi che faticosamente ma inesorabil-



Anni '20

niva smarrito in mezzo alla neve. Anche il lancio della boccia veniva praticato, e solo in autunno, come variante al lancio dello stoccafisso. La trattoria era anche dotata di un considerevole numero di mazzi di carte che nelle fredde serate invernali impegnavano i frequentatori in lunghe e accanite sfide a tresette, briscola in cinque o scopa, davanti ad un bel fiasco di vino o ad un corroborante grappino e dove il nostro piccolo monello imparava, poco istruttivamente, i trucchi e i maneggi per vincere,

m e n t e
avanzavano
aprendosi
un passag-
gio con un
"rabello"
che si trasci-
navano
dietro, di-
retti da un
altrettanto
paziente e
infreddoli-



Schierano 1937

to conduttore che non smetteva mai di incitarli e pungolarli. Buoi che nell'immaginario fanciullesco del nostro protagonista erano feroci draghi cornuti che soffiando eruttavano fuoco e fiamme dalle loro grandi e larghe froge.

San Giacomo un po' come la Brescello di Guareschi, perché anche in questo rettangolino di universo non mancano di certo i soliti e tradizionali bistucci politici e campanilistici che mischiano

spesso e volentieri il sacro con il profano, il tutto condito da uno spirito puramente go-liardico e provocatorio. Ed ecco a dimostrazione di quanto sopra esposto apparire una foto che definire

curioso e simpatico siparietto in bianco e nero è alquanto riduttivo... burlone di un fotografo!

"Come i cavoli a merenda", verrebbe da dire a qualcuno, due fratelli (Fasò e Cipollino) che usciti dalla chiesa sono immortalati per i posterì dopo aver ricevuto il sacramento della prima comunione, ma ai posterì va anche l'immagine, alle loro spalle, di uno striscione che parla chiaramente in politichese e che testimonia un pe-

riodo alquanto burrascoso in quelli che erano i rapporti tra i due partiti che andavano per la maggiore.

La vita va avanti e il lavoro e la fatica contadina di chi nel paese vive vengono scanditi dalle stagioni che passano e dai raccolti che contraddistinguono le stagioni stesse: l'estate con la sua ricca messe di spighe dorate, mietute e trasportate con i carri, sotto forma di covoni, negli ampi spazi colonici dove



1ª Comunione - Anni '60

...ai posterì va anche l'immagine, alle loro spalle, di uno striscione che parla chiaramente in politichese...

vanno a formare alte ed elaborate strutture architettoniche in attesa di essere trebbiate... e mentre la pula si sparge leggera in ogni dove, al rumore assordante della trebbiatrice si mischiano le voci festose e allegre dei la-

voranti e le grida chiasose e squillanti dei bambini. E poi a sera, dopo aver raccolto e issato sulla cascina le pesanti balle di paglia, tutti insieme a mangiare e a fare baldoria fino a tarda ora!

Con la vendemmia tutti nei filari a staccare i ricchi e succosi frutti di bacco, le donne chine a riempire i pesanti cavagni e gli uomini a svuotare nelle capaci bigonce, trasportando il tutto sulle spalle, le corbe in legno



La Famiglia du Trun - 1911

piene dell'autunnale tesoro... e poi la pigiatura e la conservazione in ampi tini in legno di rovere del succoso e abbondante raccolto in cantine labirintiche e particolarmente capienti.

Gli anziani che ti insegnavano allora che il rispetto era un sacro e inviolabile dovere nei loro confronti, ti ascoltavano pazientemente e non mancavano di darti sempre e comunque buoni e saggi consigli. Non erano considerati inutili e miserevoli resti di cui doversi disfare ma una preziosa fonte a cui attingere per esperienza di vita e utilità domestica in quanto erano loro che si prendevano cura della numerosa prole del contadino, accudendola ed educandola in maniera severa e inculcando in loro i sani principi del vivere civile; certamente non morivano soli ed abbandonati ma trascorrevano gli ultimi momenti del loro vivere terreno nei loro letti, amorevolmente accuditi e assistiti da figli e nipoti... cosa di cui oggi si è perso il ricordo e sul cui

perché è inutile dilungarsi sapendo già in anticipo quale ipocrita risposta si rischierebbe di dare. Di ricordo in ricordo la nostra guida narrante, vivendo al presente un passato lontano ma pur sempre fresco e vitale, ci descrive le voci, gli aromi, i profumi,

i rumori che facevano da contorno al suo quotidiano vivere; ed ecco dalla strada polverosa e inghiaiata giungere lo stridio delle ruote dei carri contadini che simili a macine masticano pietre e sassi, e alto alzarsi il grido di incitamento del conduttore, voci e timbri ormai conosciuti e riconducibili a volti e personaggi ben definiti, e dalle stalle un coro confuso quando di muggiti e quando di ragli o nitri-



Cui d'uò - 1960

ti, in una crescente protesta a richiesta della mattutina mungitura o per forcate di fieno e biada che tardano

ad arrivare, e i galli, che puntualmente e sempre alla stessa ora di ogni benedetta mattina annunciano l'alba con la stessa precisione di un orologio svizzero, galli il cui dovere non veniva mai meno e per questo con un tasso di longevità assai elevato. E nelle giornate partico-



Calò alla Cà nova - 1943

lamente afose ecco arrivare forte e pungente l'odore dello stallatico dai ricoveri degli armenti e dalle letamaie che numerose prosperavano nei cascinali dei dintorni.

Come non ricordare poi il profumo del pane appena sfornato, pazientemente impastato e lievitato in casa, del latte appena munto e raccolto nel secchio di latta, e tutti i buoni effluvi che dalla cucina di mamma Centina si spandevano come un'onda irresistibile per tutti i locali della trattoria, anticipando con l'immaginazione quale sarebbe stato il menù della giornata...sani, nutrienti, ricchi minestrini che non mancavano mai all'appuntamento del-

l'esigente commensale, "il minestrone è la biada dell'uomo" era il motto che idealmente campeggiava sull'insegna della trattoria e che puntualmente gli anziani ricordavano ai giovani contadini. Ed ecco il Monti, semplice ed umile personaggio che i sangia-

comesi di lunga memoria ben ricordano e il cui nomignolo si collegava probabilmente al suo paese di origine, Montechiaro d'Acqui. Una figura facilmente individuabile, magra e dinoccolata. Un uomo dotato di grande bontà d'animo ed instancabile lavoratore, dotato però di quelle caratteristiche tipicamente guascone che, davanti ad un generoso e abbondante

...E nelle giornate particolarmente afose ecco arrivare forte e pungente l'odore dello stallatico dai ricoveri degli armenti e dalle letamaie che numerose prosperavano nei cascinali dei dintorni.

Come non ricordare poi il profumo del pane appena sfornato, pazientemente impastato e lievitato in casa,...

quantitativo di nettare di Bacco, lo portavano inevitabilmente a vantarsi di ogni sorta di millantata gloria ed onori in una folcloristica e fantastica parodia donchisottesca....cappello di paglia a Natale e zoccoli a Pasqua e la tipica frase "se il tempo è matto io non lo sono mica".

Questa storia potrebbe continuare con mille e mille ricordi ancora, perché la fonte di quanto narrato in queste pagine è un paziente quanto semplice sessantenne ricco di una incommensurabile ed inestinguibile vitalità e di un

ancor più ricco repertorio di quei flash esistenziali rigidamente in



Dopolavoro, "Dau Nülin" - 1943

...nell'atmosfera di una Spoon River tutta loro, rivedranno coloro che, hanno fatto parte di una vita e di un mondo, che vanno esaurendosi

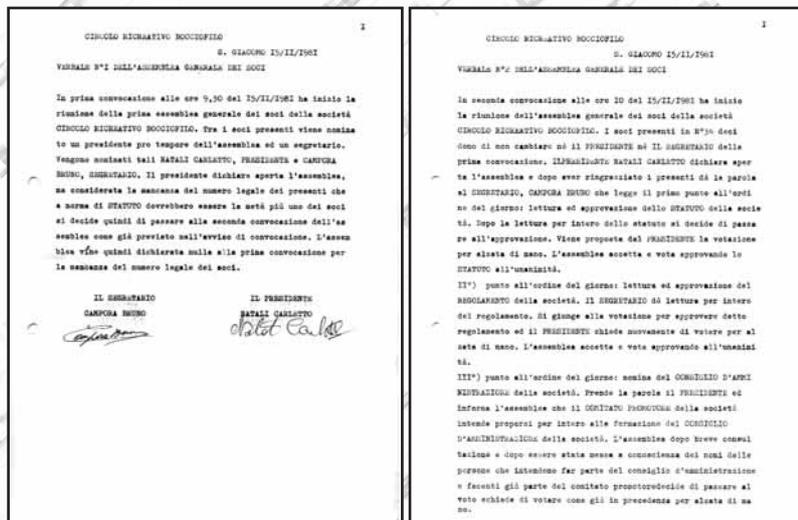
bianco e nero che lo hanno accompagnato come fanciullo prima e adolescente poi. Flash in cui probabilmente

te molti di coloro che oggi hanno superato gli "anta" si riconosceranno per come erano e per come vivevano e dove, come nell'atmosfera di una Spoon River tutta loro, rivedranno coloro che, nemici o amici che fossero e ancora esistenti o meno, hanno fatto parte di una vita e di un mondo che gradatamente ma inesorabilmente vanno esaurendosi.



Schierano - Anni '30

*Grazie, Bruno,
per la testimonianza di quella parentesi
della tua vita di cui nostalgicamente
e con commozione ci hai reso protagonisti
attraverso il ricordo.
Te ne siamo grati e riconoscenti,
e ci aspettiamo che con l'anniversario
del cinquantesimo del CRB tu voglia portare
a termine il racconto di un adolescente
fattosi poi uomo e poi...ma questa
è tutta un'altra storia...*



Primo Verbale di Assemblea

Verbale n° 2

STORIA DEL CRB

Giorno 15 NOVEMBRE 1981, sono le 21.30 e a San Giacomo, piccola località in quel di Rocca Grimalda, in una serata che alcuni ricorderanno forse come umida e piovosa o fredda e nebbiosa, un piccolo ma determinato gruppo di persone senza distinzione di età e di ceti pone le basi e stabilisce le regole per la nascita e lo sviluppo di un circolo privato che ad oggi, sorprendentemente ed inaspettatamente, non solo è sopravvissuto alle insidie del XX secolo da poco

terminato, ma addirittura si è proiettato in quello nuovo e più dinamico con rinnovata vigoria e ricchezza di intenti e risorse. 34 erano i soci presenti quella sera. Una votazione ha



Gioco da Bocce - Piazza F.lli Sciutto - Anni '80

preceduto l'approvazione dello statuto societario e successivamente la nomina del Consiglio di Amministrazione. Per la cronaca e per gli archivi del CRB primo Presidente societario è stato Natali Carletto e primo Segretario quel tal Campora Bruno che ancora oggi, dopo alcune parentesi di natura sabbatica, si trova a bazzicare, fattivamente e costruttivamente, nell'apparato burocratico del Circolo. Non è facile riscontrare in una piccola località costituita prevalentemente da

gruppi di case sparse una realtà come quella rappresentata dal CRB di San Giacomo e sorprende ancora di più la longevità di un ente che annovera quasi duecento soci (massimo storico 206) in un comprensorio, quello di Rocca Grimalda, che conta poco più di 1400 abitanti. La nascita di tale società fu il naturale risultato del de-

siderio di dare alla gente un punto di riferimento sociale e collettivo dove far confluire tutti coloro che erano pronti a dare del proprio per creare un centro di aggregazione per giovani e anziani e dove ritrovarsi tutti insieme, serata per serata sabato e domenica compresi, per svolgere un'attività di puro divertimento e svago serale.

Gli inizi non furono certamente facili, ma grazie all'impegno e alla generosità di molti personaggi l'attività del Circolo prese a poco a poco coraggio e vigore. La sede fu generosamente messa a disposizione, a condizioni vantaggiosissime, dal fu Bartolomeo Piana e all'interno dei locali all'uopo adibiti tutti si diedero da fare per

renderne la frequentazione il più agiata possibile. E fu così che, in quella stanza situata al pianterreno del condominio dallo stesso Piana fatto costrui-

re e che sorge proprio al centro (se così si vuol dire) dell'abitato di San Giacomo, iniziò ad operare il CRB. Economicamente gli esordi furono difficili e l'attività del Circolo contava su quello che era il pagamento della quota societaria, quota differenziata a seconda che il socio fosse maggiorenni o meno e non dovuta dal



Anni '80



Pizzata - Anni '80

gentil sesso. Successivamente anche le donne iniziarono a contribuire in tale senso e si iniziò tutta una serie di attività per reperire i fondi necessari per garantire la continuità dell'ente. Fu anche individuato un locale, distaccato dalla sede di pochi metri, ove i giovani potessero in tutta tranquillità dedicarsi alle loro attività ludiche, un locale riscaldato e dotato di biliardino e macchinette per giochi. Molti dei soci attuali si ricordano ancora degli esordi, delle accese discussioni per decidere se acquistare o affittare il biliardo o farne addirittura a meno data l'esiguità dello spazio disponibile. E come non dimenticare le liti per convincere alcuni riottosi ad affittare un televisore per poter assistere ai mondiali di calcio del 1986 o di un maxi schermo da posizionare nella pista da ballo per la finale mondiale di calcio del 1994? E poi le manifestazioni a carattere culturale curate ed



Corsa Podistica - Anni '80

quindi maturare alcune idee atte a raggiungere tale scopo. Si passa così dall'iniziale suggerimento di costrui-

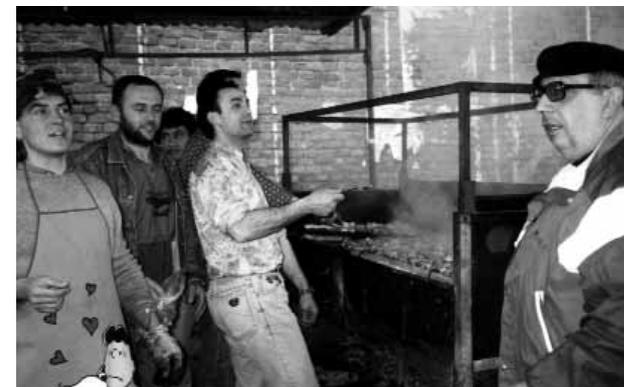
organizzate tra la fine degli anni ottanta e primi anni del novanta come concorsi di fotografia o di disegno che si concretizzavano con un notevole afflusso di persone provenienti e dal circondario e, addirittura, da fuori regione. E verso l'inizio degli anni '90 ecco che

incomincia a prendere vagamente forma un ambizioso progetto da parte di alcuni soci che sentono crescere sempre più la necessità di avere una sede locata in posizione diversa da quella che vede il CRB al centro del paese e con la strada subito fuori dalla porta. Una situazione non sostenibile per quelli che sono gli impegni sempre più numerosi di cui il Circolo si vuol fare carico per aumentare le potenzialità economiche e organizzative della società stessa. Ed ecco



Castagnata - Anni '90

re una propria sede su un terreno poco distante, suggerimento quasi subito abortito causa i troppi inconvenienti di natura tecnica e burocratica, ad un progetto decisamente più credibile e sostenibile. Infatti, grazie alla generosa disponibilità delle autorità comunali, il CRB riesce a stipulare con il Comune stesso un contratto per uso in comodato gratuito dell'edificio un tempo ospitante le scuole elementari di San Giacomo. Una soluzione di efficacia unica che, se pur contrastata all'inizio da una frangia di irriducibili e nostalgici sostenitori della serie "di qui non me ne vado", è risultata essere poi la mossa vincente per il futuro dell'ente. Così si è assistito prima alla fase embrionale dell'idea nel 1991, successivamente, dopo molte discussioni e consigli tra e con amministratori e



Grigliata del 1° Maggio - Anni '90

soci, ad uno sviluppo tecnico e progettuale tra il 1992 e la fine del 1995, quindi all'inizio dei lavori veri e propri alla fine del 1996, per finire quindi con il completamento dei lavori stessi nel 1998. Ed ecco che finalmente il 5 Aprile del 1998, abbandonata la vecchia sede e trasferitosi in quella nuova, il CRB ha potuto celebrare l'inizio di un nuovo capitolo di quella storia che oggi l'ha portato a festeggiare quel 25° anniversario su cui ben pochi all'inizio avrebbero anche lontanamente scommesso. E state pur certi che non finirà qui l'avventura del Circolo, perché tutti coloro che ne fanno oggi parte, sia essi soci o simpatizzanti, sono disposti a continuare quell'opera di fattiva collaborazione e partecipazione che ha permesso di raggiungere tanti e positivi traguardi che non per niente hanno consentito ad un piccolo gruppo di case sparse quale in realtà è San Giacomo di farsi ben conoscere



Pizzata Anni '90

e nell'ambito territoriale circostante quanto anche fuori zona.....e adesso forza, tutti a festeggiare!!!!!!!

Quando la fine degli anni settanta si stava approssimando alcuni abitanti di San Giacomo, per lo più assillati da acciacchi e malanni tipici dell'età,

rendendosi conto che per arrivare al laboratorio medico locato in quel di Rocca Grimalda, si impiegava tempo, fatica e si rischiava di fare code in attesa di una visita, decisero che era giunta l'ora di fare qualcosa affinché le loro povere ossa avessero un'adeguata assistenza a

poca distanza da casa. Ecco così nascere l'idea di avere in paese una sede distaccata del presidio sanitario di

cui era titolare allora il compianto Dottor Paravidino Gianfranco. Una prassi letteralmente fuori dal comune ma che ebbe successo grazie all'intervento delle autorità comunali che misero a disposizione un apposito locale (costituito da un'aula delle ex

...la fine degli anni settanta si stava approssimando alcuni abitanti di San Giacomo, per lo più assillati da acciacchi e malanni tipici dell'età, rendendosi conto che per arrivare al laboratorio medico...

settimana. Successivamente, verso gli inizi degli anni novanta, lo studio medico ha dovuto forzatamente subi-

scuole elementari) che con mirate modifiche venne diviso in due settori, uno adibito a sala di aspetto e l'altro in studio vero e proprio.

Un successo reso possibile anche dalla generosa disponibilità di Paravidino che si impegnò ad essere in laboratorio regolarmente due volte la



Inaugurazione della nuova sede - 1998

re degli interventi strutturali per essere in regola con i nuovi standard igienico-sanitari stabiliti dalla legge. Lavori di adeguamento effettuati

grazie all'intervento economico non solo del CRB ma anche dell'allora PDS, del prosciolto GEF (Gruppo Estivo Folcloristico) e ad una serie di donazioni private in denaro. A ristrutturazione avvenuta e in sede di inaugurazione del

nuovo ambulatorio si è provveduto ad affiggere nella sala di attesa un'apposita targa a memoria e ringraziamento di quanti, conosciuti o anoni-

...grazie alla fondazione della squadra di calcio amatoriale S. Giacomo è riuscita a dare una ragione per la costruzione di una struttura polivalente...

mi, hanno contribuito a far sì che San Giacomo potesse continuare ad avvalersi dell'assistenza medica di base.

E certamente non per ultimo e per questo meno impor-

te è da ricordare che anche a livello sportivo il CRB ha lavorato positivamente ottenendo, soprattutto nel calcio, risultati più che lusinghieri. E' grazie alla fondazione della squadra di calcio amatoriale a sette

giocatori che San Giacomo è riuscita a dare un'ulteriore e valida ragione per la costruzione di una struttura polivalente che fungesse non solo da



Anni 2000

spogliatoi per le squadre ma anche per tutta una serie di altre attività ricreative. Fondata nel 1995, la squadra di calcio era inizialmente costituita da giocatori provenienti da altri paesi limitrofi, visto che in paese vi erano pochi praticanti e altri non potevano giocare perché ancora troppo giovani. Nonostante ciò gli esordi furono più che soddisfacenti tanto che al primo anno di attività venne sfiorata clamorosamente la promozione in una categoria superiore. Poi, nel volgere di poco tempo, si riuscì ad integrare in squadra sempre più giovani del posto e nel susseguirsi di alterne fortune si è riusciti ad arrivare ad oggi con la disputa dell'undicesi-

mo campionato. Ricordiamo che la squadra negli ultimi anni ha vinto alcune edizioni della Coppa Italia di categoria e alcune volte è riuscita anche a sfiorare la vittoria nel campionato provinciale. Importante ricordare che pochi paesi e comuni nei dintorni possono vantare l'efficacia organizzativa di cui è dotato il gruppo sportivo del CRB, efficacia validamente supportata da strutture proprie, strutture la cui gestione avviene con la massima oculatezza e attenzione al fine di evitare che gli impianti possano essere, come avvenuto in altre realtà, abbandonati o diventare obsoleti e quindi non più adeguatamente sfruttati.

Per la cronaca riportiamo all'attenzione i nominativi di coloro che furono i Soci Fondatori e i Presidenti del CRB:

SOCI FONDATORI

CAMPORA BRUNO
 GIACOBBE MAURO
 NATALI CARLETTO
 BADINO FRANCESCO
 ALPA FRANCO
 VIGNOLO ARMANDO
 RAPETTI SERGIO
 SCARSI GIAN PIERO
 OTTRIA GUIDO
 ROBBIANO ADRIANO
 PARAVIDINO REMO GIACOMO

PRESIDENTI

NATALI CARLETTO	(presidente della 1ª assemblea)
GIACOBBE MAURO	1981-1984 (1° semestre)
CAMPORA BRUNO	1984 (2° semestre)
GIACOBBE MAURO	1985-1987
BALDIZZONE GIANPIERO	1987-1989
GATTI CARLO	1989-1993
CAMPORA BRUNO	1993-1996
GARRONE GIUSEPPE	1996-1999
CAMPORA BRUNO	1999-2001
FULCHIERO GIORGIO	2001-2005
CAMPORA BRUNO	2005-

CIRCOLO RICREATIVO
 BOCCIOFILO
 S. GIACOMO



Primi del 900

APPUNTI

SAN GIACOMO DEI BOSCHI

Nel 1570 i Grimaldi divennero feudatari di Rocca: il territorio del Feudo era in larga parte ricoperto di boschi in prevalenza estesi nella zona di San Giacomo "...pacificamente goduti dalla comunità..." che poteva accedervi per la raccolta di legna o altro. La popolazione ammontava a circa 1100 abitanti che risiedeva in maggioranza all'interno del paese comportando la vita nelle campagne molti pericoli. Nella nostra zona gli

unici insediamenti abitati erano le masserie Zerba e Schierano. Iniziavano allora i grandi disboscamenti ad opera di famiglie i cui cognomi rimangono ancora nella nostra zona (Ferrando, Ottria, Paravidino, Scarsi) mentre altri scomparsi sono rimasti nei toponimi locali ad indicare casine o località (Bonelli, Piorno, Gabotto). I disboscamenti continuarono fino alla metà del '900 e per secoli sui documenti ufficiali e nella toponomastica scritta e orale rimase la denominazione "San Giacomo dei boschi".

APPUNTI



Anni '50



San Giacomo vista da oltre Orba



Anni '80

LA CHIESA

Il culto di San Giacomo Apostolo, cui è dedicata la Chiesa, si sviluppò a partire dal IX secolo quando iniziò un fenomeno fondamentale per la crescita culturale del continente : folle di pellegrini da e per tutta Europa assegnarono a Compostella in Spagna la preferenza tra i luoghi di culto : la località era considerata il luogo di ritrovamento delle spoglie di San Giacomo. Tutta l'Italia nord-occidentale si trovava in posizione di transito obbligato per i pellegrini diretti in Spagna e si moltiplicarono i rami laterali del "Cammino di Santiago" (ancora oggi è così denominato questo itinerario frequentato da migliaia di pellegrini). La nostra Chiesa sorge lungo una antica strada che collegava due vie di origine romana : da Libarna (presso Serravalle) sulla Postumia risaliva a Gavi, San Cristoforo, Capriata, seguiva un tratto del Rio Secco, toccava il nostro San Giacomo, e portava ad Acqui sulla via Emilia :era un percorso frequentato dai pellegrini che hanno lasciato tracce del culto ia-

copeo in tutte le località che incontravano.

La nostra Chiesa è citata per la prima volta in una carta conservata presso l'Archivio di stato di Torino del 1347 in cui sono segnate anche le vie di comunicazione dell'epoca. Altre citazioni sono in documenti del 1471 e più numerose in alcuni resoconti di visite apostoliche del '500 : la costruzione era già più di una semplice cappella ed era munita di portone ed altare. Nei secoli successivi vennero eseguiti diversi ampliamenti, alla fine dell'800 venne edificata la canonica, nel 1921 divenne Parrocchia sotto il titolo di "San Giacomo Maggiore e della BMV del Carmelo" e affidata al sacerdote Giovanni Battista Pastorino, nel 1924 si avviarono i lavori per la navate laterale nord.

Il nuovo giovane sacerdote don Mario Gaggino e la comunità locale fondarono nei primi anni '70 il GEF, Gruppo Estivo Folcloristico, la cui attività ha permesso una radicale e completa ristrutturazione della Chiesa terminata nel 1996.



Anni '50



2006



Anni '30

LA COLTIVAZIONE DELLA VITE

Dai documenti esistenti sappiamo che le coltivazioni prevalenti fino al '500 erano cereali e legumi, prati lungo l'Orba mentre la vite ricopriva un'estensione marginale: furono i Grimaldi ad incentivare i disboscamenti e favorire lo sviluppo della nostra attività agricola prevalente.

Ai primi del '700 la coltivazione della vite si era ormai estesa da Rocca fino alla collina della Carniglia e terreni "affilagnati" si trovavano intorno alla Chiesa di San Giacomo, alla "Piorna" e alla "Giovanola".

Per tutto l'ottocento continuò intensamente la progressiva sostituzione dei boschi con vigneti mentre au-

mentava il numero dei "particolari": braccianti e mezzadri che riuscivano ad acquistare piccoli appezzamenti in seguito allo smembramento di proprietà nobiliari od ecclesiali. Nei documenti di questo periodo sono citate alcune famiglie storiche di San Giacomo (Badino, Pollarolo, Chiappino) e di Schierano (Perfumo, Ferrando). Alla fine dell'800 la superficie vitata del Comune era di 540 ettari per arrivare a 1242 ettari nel 1911, a tale incremento contribuì in misura determinante il territorio di San Giacomo. Oggi la produzione vinicola è molto cambiata in tecniche e metodi, la superficie vitata si è ridotta a circa 500 ettari sul territorio comunale in prevalenza localizzati nella nostra zona.



La Vecchia Cantina di Montebello



Anni '50

IL LAVORO

In passato accanto all'agricoltura fonte rilevante di sostentamento era l'allevamento del baco da seta :tale attività si estese a partire dalla fine del '600 :i gelsi ormai rari che oggi troviamo ai bordi dei campi sono i superstiti delle lunghe file che caratterizzavano le nostre campagne fino al secondo dopoguerra. Occupazione prevalentemente svolta dai ragazzi era la raccolta delle preziose foglie con cui si alimentavano i bachi che venivano allevati praticamente in ogni casa di campagna.

Erano ovviamente presenti attività di supporto all'agricoltura: negli anni '30 del secolo scorso sono documenta-

ti a san Giacomo un falegname (Ravera Maijn), fabbro maniscalco (Scarsi Pietro), Barbiere (Perfumo Giuseppe), ciabattino, mastro carraio (u Sarun). L' Osteria (di Pierin Piccardo anche mediatore di vini e uve) e ben due negozi di alimentari testimoniano quanto fosse viva la nostra frazione. Fino a pochi anni fa il forno (Natali Brunetto) e il negozio dove si trovava di tutto (Bruna e Rumè) erano veri centri di aggregazione. Esistevano anche un osteria-alimentari (al casello ferroviario) e una rivendita di tabacchi-polegrina-bombole di gas (maria 'd Barca) a Schierano.



Vendemmia 2005



Casello Ferroviario - Primi del 900

LA FERROVIA ED IL CANALE

Nel 1908 veniva portata a termine la ferrovia Ovada-Alessandria e aperto il casello di San Giacomo: la piccola stazione venne retta praticamente ininterrottamente dal 1908 al 1970 dalla famiglia Conchiglia di Schierano che si trasmise la gestione di padre in figlio. La banchina della ferrovia era famosa per il giardino floreale innaffiato con l'acqua del canale poco distante.

Il canale (bio') utilizzato ancora oggi

in funzione della piccola centrale idroelettrica tuttora funzionante (l'officina) venne costruito in cemento nei primi decenni del '900 sul tracciato di una analoga opera documentata dal medioevo e utilizzata per portare acqua al mulino di Rocca e per "...adaquare i campi in Teggio.. " ;fino agli anni '60 le donne andavano a lavare i panni in un apposito sito proprio subito dopo il casello.



Centrale Idroelettrica - 2006



I cercatori d'oro al Premio San Giacomo

L'ORO DEL RIO SECCO

Salendo sulle colline di San Giacomo si incontrano gli ultimi boschi di querce che digradano verso la valle del Rio Secco dove si svolge il confine con il Comune di Carpeneto : anche questo Rio come altri affluenti dell'Orba era ritenuto aurifero e ha ricevuto attenzioni da parte dei cerca-

tori, tanto che nel 1887 per iniziativa della Società Anonima Lionese dei Placers Auriferi degli Appennini vennero affittati alcuni terreni lungo il Rio secco e impiantati macchinari per lo sfruttamento delle sabbie presto abbandonati per la frequente carenza d'acqua ma ... qualcuno dice di aver incontrato recentemente sporadici cercatori con strani setacci



Ricerca di minerali nell'Orba - Anni '40



anni '50

LA SCUOLA

Con il progressivo aumento delle abitazioni e delle famiglie nella zona di San Giacomo si rendeva necessaria anche l'apertura di una scuola; una fonte riporta della nomina di una prima maestra addirittura nel 1823, non siamo sicuri della data ma è certo che nell'800 l'insegnamento veniva impartito in camere affittate di anno in anno dai "Particolari" nelle cascine sparse sul territorio. Nel 1885 un be-

nestante Rocchese Tito Borgatta finanziò la costruzione di una canonica con l'intenzione di istituire anche una scuola stabile per i bambini della frazione e "...se del caso, una scuola femminile".

La scuola venne costruita ad opera del Comune intorno al 1903 e rimase in funzione fino ai primi anni '90, oggi ristrutturata è l'attuale sede del CRB. Tra gli anni '50 e fino al 1973 una scuola elementare in forma di pluri-classe funzionava anche a Schierano.



anni '40



Schierano - anni '60



Davanti alla Chiesa - 1922



Anni '70



Schierano - Anni '60



Anni '20



Anni '90

LA FESTA PATRONALE

La prima festa patronale è documentata il 25 luglio 1714 (ovviamente il giorno in cui si festeggia San Giacomo Maggiore) quando in occasione di un restauro alla nostra Chiesa conseguente ad “..effetti di grazie (miracoli!!!) “vennero effettuate solenni processioni non solo da Rocca ma da numerosi altri paesi a cui parteciparono addirittura le confraternite di San Cristoforo e Gavi. Come tutte le ricorrenze della religiosità popolare anche la nostra era ricca di componenti ludiche e semipagane: le cronache riportano che: ..spesso qualche malinconico combina e suscita di andare a San Giacomo (partendo da Rocca) per

l'appresa necessità della pioggia.. e di fare tali processioni senza licenza dell'autorità religiosa...”

Anche la festa di San Bovo in maggio era molto sentita dalla comunità agricola locale :probabilmente risalente al '600 ed ancora effettuata fino agli '50 del secolo scorso: ...la meta era la Cappella di San Giacomo dove ...il giorno di San Bovo si portano a benedire i buoi, i cavalli, gli asini agghindati di stoffa e gasse annodate alle code...”.

Le feste religiose erano anche occasione di aggregazione e svago e generalmente venivano arricchite con musiche e balli.

La festa patronale venne organizzata negli anni '70/'80/'90 dal GEF con processione di banda e Cristesanti,



Processione - Anni '80

ballo, fuochi d'artificio e l'indimenticabile Sagra dei Ravioli che si realizzava nel Parco Savoia (quante storie e quanti amori sono nati sotto quelle querce...). Oggi il CRB con l'aiuto di tutti prosegue la tradizione: la Festa Patronale con la Sagra dei Ravioli e del Bollito Misto richiama ogni an-

no migliaia di amici a San Giacomo. Molto sentita è anche la funzione religiosa che viene svolta ogni anno a Ferragosto a Schierano, dove in passato si svolgeva una movimentata festa a volte anche con gare podistiche, “salto al gallo”, gare a bocce e in anni recenti giochi per i bambini.



Festa di San Bovo - Anni '30



La Savoia - Anni '50



Gymcana 1977



Anni '90

LA FESTA DELLA VENDEMMIA E LA FESTA D'ESTATE

Per alcuni anni a San Giacomo si svolgevano tre sagre estive: la Festa Patronale organizzata dal GEF, la Festa dell'Unità organizzata dalla locale sezione del PCI e la Festa della vendemmia in settembre organizzata dal CRB. la Festa d'Estate in luglio venne organizzata per alcuni anni in al-

ternativa alla festa della vendemmia per cercare di avere un maggior afflusso di partecipanti. In quegli anni il CRB non aveva praticamente attrezzature e le manifestazioni venivano realizzate utilizzando i mezzi messi a disposizione da GEF e PCI. L'esperienza maturata ci consente oggi con l'aiuto di tutti di realizzare le varie manifestazioni sempre in crescita come partecipazione e interesse.



Festa della Vendemmia - 1986



Anni '90

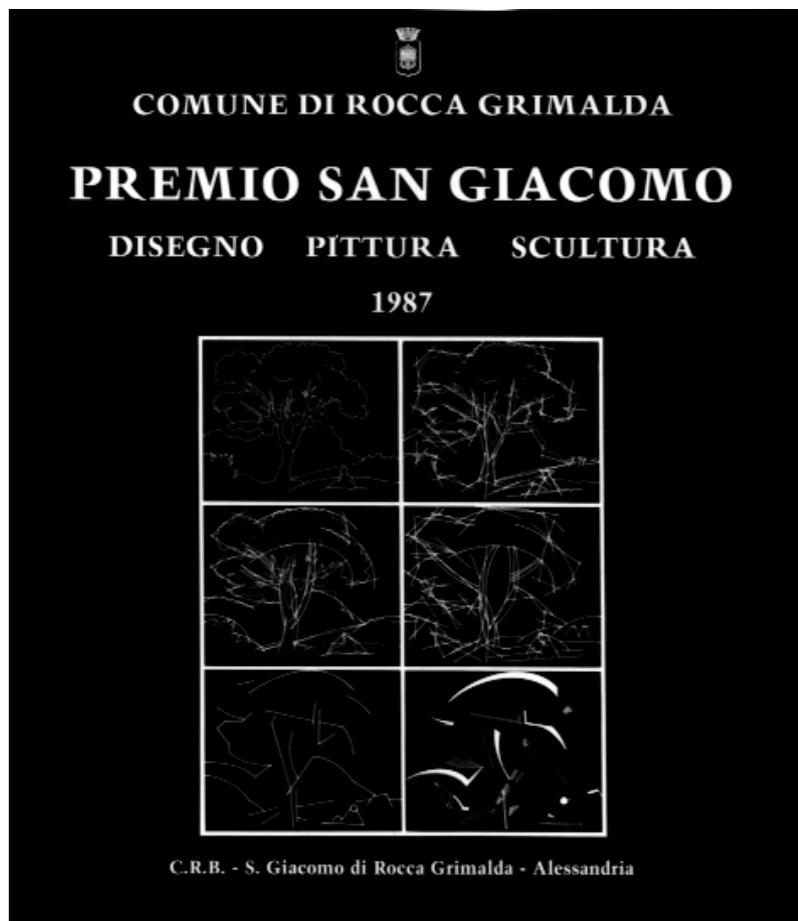
LE BOCCE

Sport popolare diffusissimo ha dato l'input e rimane nel nome della nostra associazione CRB, si il Circolo di San Giacomo è nato come Circolo Ricreativo Bocciofilo: quante risate nelle spassosissime partite LUI e LEI a

cui in anni recenti partecipavano coppie giovani e meno giovani, e quante discussioni su una bocciata in "bacchetta o non in bacchetta", su bocce bruciate e tiri da rifare. Forse dovremmo ritornare ad apprezzare tutti un po' di più questo modo di rilassarsi e stare in compagnia.



Bocce - Anni '80

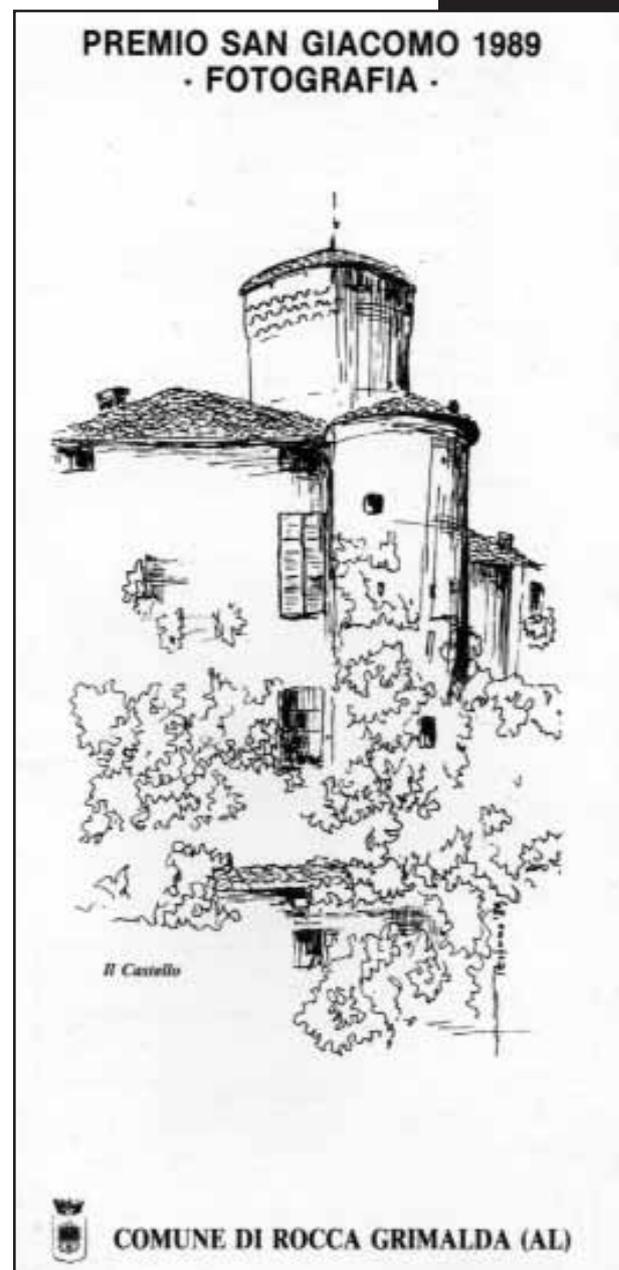


LE ARTI VISIVE

Su ideazione dell'estroso Enzo e portate avanti da Giorgio si sono svolte a cura del CRB alcune iniziative culturali tra il 1986 e il 1990: i concorsi di arti visive dedicati a disegno, pittura, scultura, fotografia che hanno portato nel nostro territorio centinaia di stu-

denti delle scuole medie e degli Istituti d'arte della Liguria: anche la stampa nazionale aveva dato risalto a questi eventi che per la qualità delle opere realizzate avevano spesso dato seguito a mostre fuori Regione.

Di queste iniziative rimangono alcuni cataloghi e il ricordo di tanto lavoro.





Concorso Pittura 1988



Concorso Pittura 1986

COMUNE DI ROCCA GRIMALDA
PREMIO SAN GIACOMO

- FOTOGRAFIA - 1989



C.R.B.
S. Giacomo

Biblioteca Civica
Roccagrimalda (AL)



Anni '90

TIRÀ U STUCAFISS

Passatempo goliardico diffusissimo nei paesi del Piemonte il Lancio dello Stoccafisso sopravvive per strenua volontà di "mantenere la tradizione" oltre che in poche altre località anche a San Giacomo. Se ne sono occupati persino gli antropologi: che sia un rito di allontanamento della carestia,

della fame? Oggi viene organizzato in squadre di tre (solitamente una donna e due uomini) che si sfidano sul percorso dalla Chiesa alla sede del Circolo: vince la squadra che a parità di lanci arriva più lontano. Il premio? una abbondante cena a base di Stoccafisso che tutti gli altri devono pagare: a san Giacomo nel XXI° secolo ci divertiamo ancora così!!



Lanciatori di Stoccafisso - 1991



Befana 1990

LA BEFANA

Da subito al Circolo di San Giacomo si lanciarono alcune idee per aggregare la popolazione: dagli anni '80 ad oggi la Befana è arrivata in bicicletta, in 500, sui pattini, volando, a caval-

lo, con la scopa, senza scopa, su una ruspa, spesso accompagnata dal Befano. Porta dolci e allegria a tutti. Sono state in questi anni Befane e Befani: Paola, Graziella, Noemi, Manuela, Mauro Cipo, Giorgio, Marco, e forse qualcuno l'abbiamo dimenticato ; chi sarà nel 2007 ?.



1991



1988

IL CARNEVALE

Sapete che a San Giacomo facevamo anche i carri? Forse è meglio dire carretti :nel 1988 siamo andati a rappresentare il CRB perfino alla sfilata diSilvano D'Orba su un vecchio carro da bigoncia trainato da un trattore anteguerra (meno male che Donato al ritorno è venuto a legarci con

una corda altrimenti perdevamo tutti i pezzi nel fiume). Da alcuni anni il CRB ha spostato la data del carnevale al sabato precedente a quello di Rocca: è una bella festa con la pentolaccia per i bambini e le bruschette, arriva anche la Lachera e ci tocca offrire da bere a tutta la gente che si porta dietro; arrivano persino dall'estero, quest'anno erano almeno in 200.



Anni '90



Anni '90

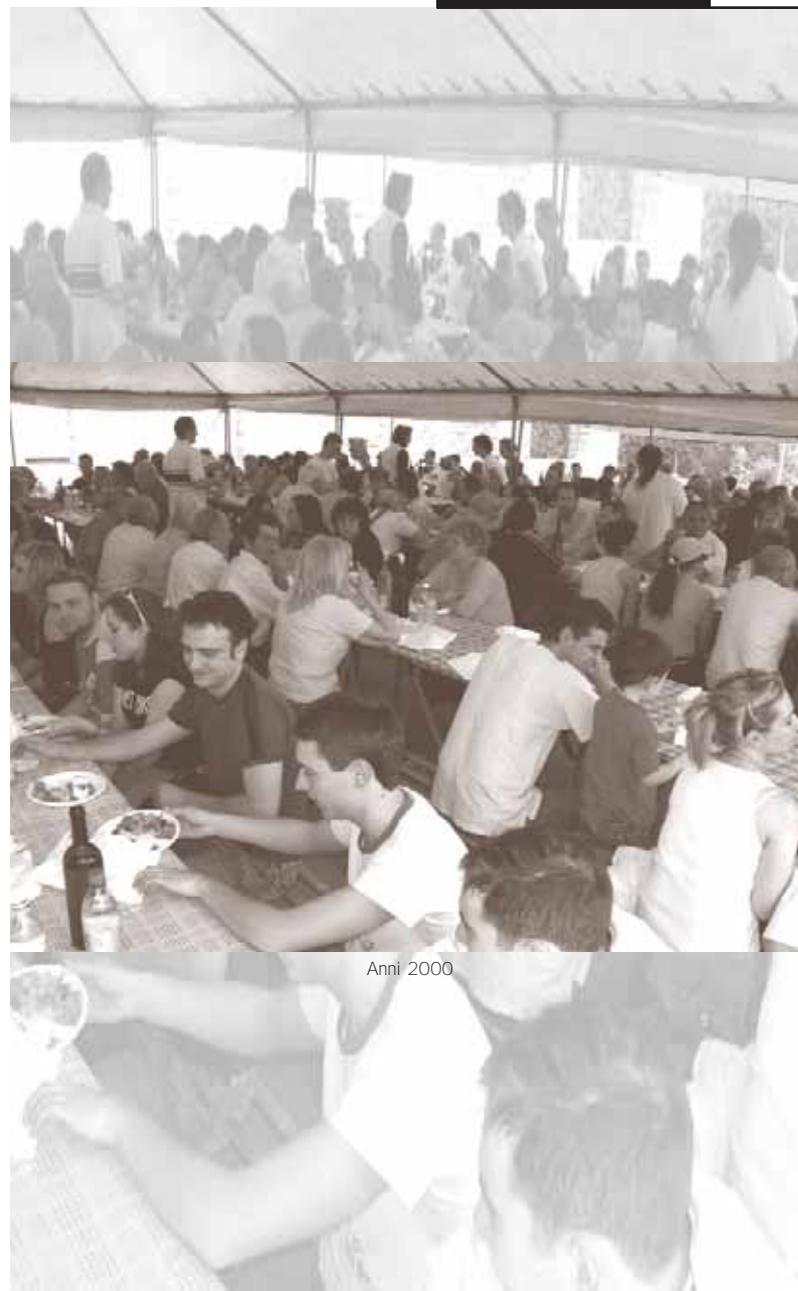


Anni 2000

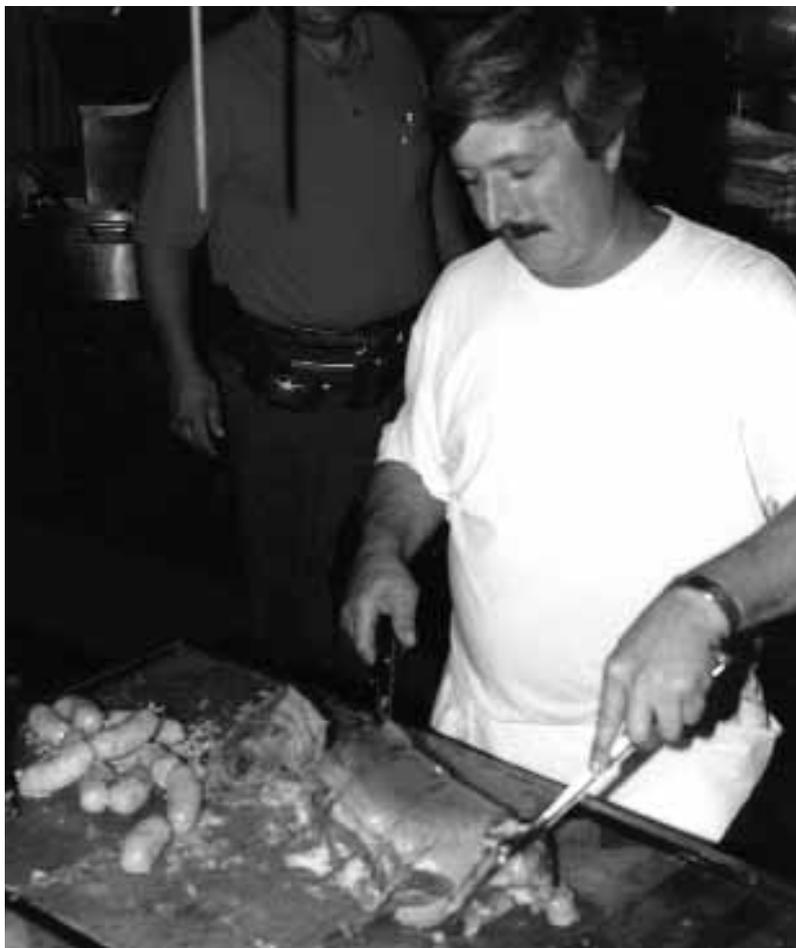
IL PRIMO MAGGIO

Hanno cominciato con una gara a bocce a terne, e dopo pochi anni si è aggiunta la Grigliata, prima si faceva di fianco alla Chiesa, ora nella nuova area del CRB, tutti collaborano ed è una bella festa : dopo il pranzo i gio-

vani vanno nel campetto della Chiesa (si è della Chiesa affittato al comune che lo ha dato in gestione al CRB) a giocare a pallone, e molti giocano a bocce. Per alcuni anni abbiamo ripristinato anche la tradizione del "pian-ta' magg": anche questa era una tradizione antica ed era un rito di propi-azione della fertilità.



Anni 2000



Anni 2000

LE CENE

Il momento più alto dell'aggregazione il CRB riesce a raggiungerlo con la convivialità: sono numerosi gli appuntamenti gastronomici: a scopo di autofinanziamento, aggregativo o per beneficenza sono innumerevoli e

spesso indimenticabili le cene sociali: in inverno cena dei tartufi, dei bolliti, dello stoccafisso; in estate pesci o pizzata... spesso si concludono con la degustazione reciproca dei vini locali (ognuno porta il suo). Non facciamo mai abbastanza ringraziamenti e applausi a chi lavora in cucina.



1989



Raduno Auto/Moto d'Epoca 1994



Centenario Sciutto Cesarina 1989

ALTRE INIZIATIVE

In questi anni sono state organizzate innumerevoli altre piccole-grandi iniziative con passione e dedizione: le corse podistiche, i tornei a calcio, le

gite al mare o a sciare, i tornei a carte o a biliardo, la castagnata, le serate di musica ROCK, la tombola, i raduni di auto d'epoca..., si sono festeggiati addio ai celibati e compleanni centenari, l'arrivo di babbo Natale ..., e molte altre ancora verranno.



Torneo 1984



Addio al Celibato 1990



I SOCI MESCITORI

In tutti questi anni si sono succeduti alla gestione del Bar del CRB i soci:

Ivonne & Dante

Giuseppina Golmo

Helena

Nunzia & Nico

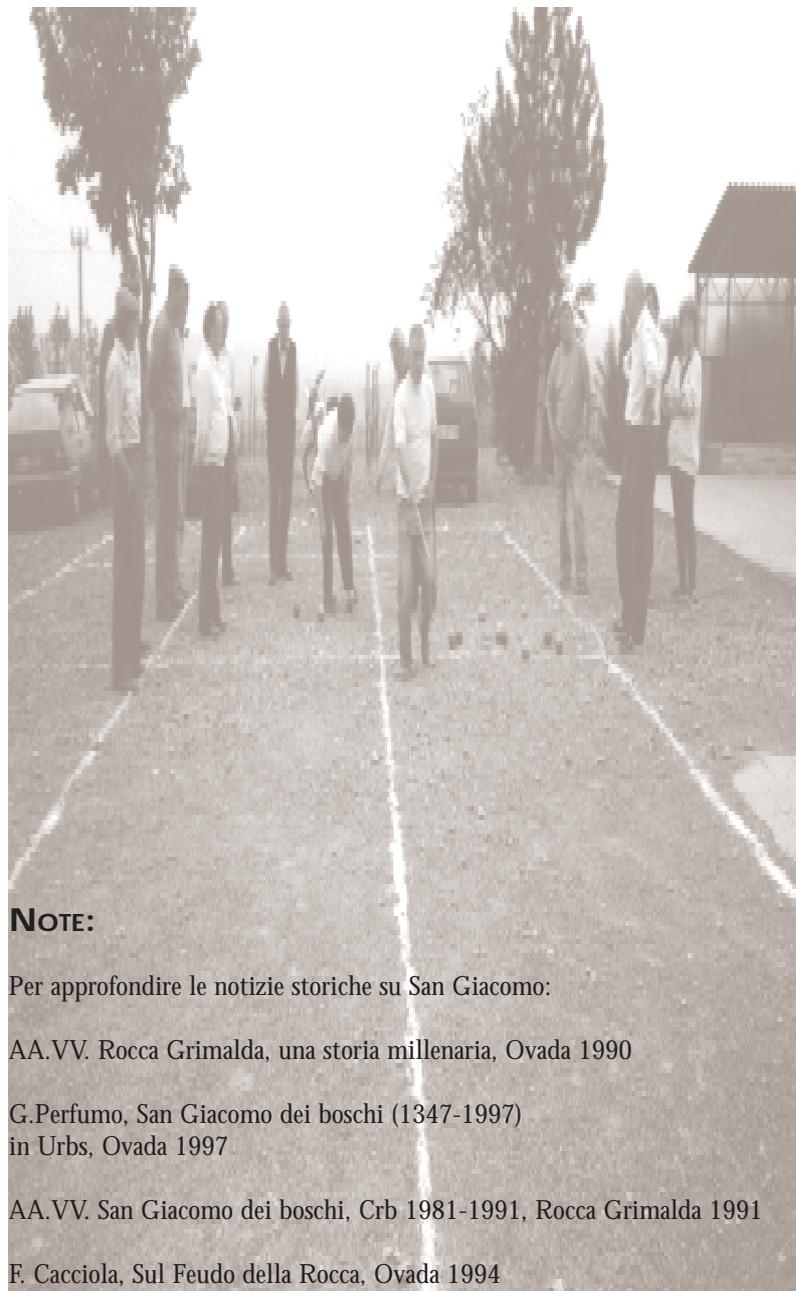
Giuse Conchiglia

Enrica

Liliana & Paolo

Giuse & Franco

è grazie anche alla loro costante dedizione e alla capacità di coinvolgere parenti ed amici che riusciamo a soddisfare le molteplici esigenze aggregative.



NOTE:

Per approfondire le notizie storiche su San Giacomo:

AA.VV. Rocca Grimalda, una storia millenaria, Ovada 1990

G.Perfumo, San Giacomo dei boschi (1347-1997)
in Urbs, Ovada 1997

AA.VV. San Giacomo dei boschi, Crb 1981-1991, Rocca Grimalda 1991

F. Cacciola, Sul Feudo della Rocca, Ovada 1994

CIRCOLO RICREATIVO BOCCIOFILO
SAN GIACOMO
DI ROCCA GRIMALDA

Per informazioni

tel.: 0143 876354

e-mail: info@crbsangiaco.it

web: www.crbsangiaco.it

RINGRAZIAMENTI:

Mauro BelperioRicerche in archivio
Bruno CamporaMemorie orali
Leoluca Cotella.....Stesura testi (Un po' di Storia - Storia del C.R.B.)
Giorgio Perfumo "Appunti" e ricerche storiche
Marco Recaneschi.....Coordinamento e supervisione

Si ringraziano tutti coloro che hanno messo a disposizione il materiale fotografico

Progetto e realizzazione grafica
Crea graphic design
www.crea.ge.it

Finito di stampare nel maggio 2006





San Giacomo dei Boschi